

IL CASO Il Comune: «Ritardi colpa delle proteste dei commercianti, hanno allungato i tempi burocratici»

Ponte di Chiaia, lavori fermi da 9 mesi Ma la ditta incassa già le pubblicità

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. I lavori di restauro del Ponte di Chiaia non sono mai partiti, ma la ditta incaricata di eseguirli incassa già i soldi dei mega-cartelloni pubblicitari installati sul ponteggio, grazie al bando Monumentando. I commercianti della zona sono inferociti: il cantiere, lamentano, danneggia le attività. Ma il Comune non ci sta e respinge la palla al mittente: i ritardi, scrive in una nota il dirigente responsabile, sono colpa delle proteste che hanno allungato i tempi burocratici per ottenere le autorizzazioni dalla Soprintendenza.

L'unico che non può lamentarsi, in tutta questa situazione, e non certo per colpa sua, ma perché il Municipio ha bruciato i tempi dell'affidamento, è la società Uno Outdoor che si è aggiudicata il mega-bando da 3,5 milioni per rimettere in se-sto i 27 monumenti cittadini inseriti nel progetto Monumentando. Senza alzare un dito nel cantiere, in 9 mesi, infatti, ha potuto già beneficiare dalla fine dello scorso anno dell'installazione dei mega-cartelloni pubblicitari di 150 metri quadrati, installati su ambo i lati del Ponte di Chiaia, in posizione di pregio, partico-

larmente appetibile perché in zona rossa, in pieno centro storico, nella strada delle boutique e della moda e a pochi passi dai barretti.

A ricostruire tutta l'intricata vicenda è lo stesso Comune di Napoli in una nota del 20 aprile scorso inviata al consigliere comunale Gennaro Esposito (Ricostruzione Democratica), che si è interessato alla vicenda fin dall'inizio.

LA STORIA. Da quasi un anno, il Ponte è imbrigliato da un mega-ponteggio per i lavori di ristrutturazione dopo le infiltrazioni d'acqua e l'incuria che l'hanno pesantemente danneggiato e hanno provocato il distacco di calcinacci. Ma se per la messa in sicurezza il Municipio ha impiegato poco meno di un mese (dal 17 luglio al 13 agosto 2015). Il certificato di regolare esecuzione del direttore dei lavori, però, è stato approvato dal dirigente solo il 14 gennaio scorso e registrato il 2 febbraio. «I lavori - scrive il dirigente - hanno comportato l'installazione di un andito all'intradosso del ponte al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità». Ripristinare il ponte non è possibile, perché lo vieterebbe, secondo il Comune, «l'articolo 176 del Dpr 207/2010». Pertanto il ponteggio



Peso: 39%

dovrà rimanere «sino all'esecuzione del definitivo intervento di consolidamento degli stucchi e degli intonaci».

I RITARDI. I lavori di restauro, però, non sono mai partiti. Anche se il Comune ha fin da subito appaltato l'intervento «mediante la procedura di sponsorizzazione e pertanto si è ritenuto opportuno di avviare le procedure consentendo l'utilizzo dell'esistente ponteggio». Si tratta, in pratica, del progetto Monumentando, con il quale la società vincitrice del bando si accolla gli oneri della ristrutturazione dei beni pubblici, in cambio della possibilità di poter installare i cartelloni pubblicitari sul monumento. La società, quindi, può a buon diritto installare le pubblicità, subito autorizzate peraltro dalla Soprintendenza.

Contemporaneamente, però, sono anche iniziate le proteste «dei

proprietari degli esercizi commerciali sottostanti il ponte che ritengono danneggiate le proprie attività dalla presenza» del ponteggio. Dopo una riunione il 14 settembre si decide di modificare la struttura creando due corridoi di accesso alle attività. «La modifica del progetto di allestimento pubblicitario comporta la necessità di richiedere una nuova autorizzazione» della Soprintendenza che arriva il 15 ottobre. Il 3 novembre l'ok a realizzare il progetto esecutivo del restauro che viene presentato il 29 febbraio e trasmesso il 2 marzo alla Soprintendenza. Che, ad oggi, non ha ancora risposto.

«COLPA DEI COMMERCIALI». «Pertanto – conclude il Comune - alla luce di quanto esposto si può rilevare che proprio le richieste degli operatori commerciali, che oggi denunciano le inadempienze dell'ufficio, hanno comportato un aggravio

delle procedure ed il ritardo del cronoprogramma dell'intervento».

ESPOSITO (RD). «È assurda la posizione degli uffici – commenta il consigliere Gennaro Esposito - Bisognava tenere conto delle esigenze dei commercianti prima della progettazione e non certamente dopo. Purtroppo ancora una volta bisogna constatare che a Napoli qualunque buona iniziativa, come potevano essere Monumentando e Adotta una strada, finisce per l'essere piegata al lucro dei privati, a danno delle casse pubbliche. A piazza Dante l'insegna pubblicitaria sul Convitto Vittorio Emanuele è lì da un anno. Perché il pubblico non controlla?».

Esposito (Rd): «Il Comune ha finito la messa in sicurezza il 13 agosto, da allora cantiere fermo»

«Il progetto esecutivo presentato solo il 2 marzo. Manca l'ok della Soprintendenza»



● Il Ponte di Chiaia dove i lavori di restauro non sono mai iniziati



Peso: 39%